

«Serve una politica di servizio»

I parroci romani: «I cittadini si sono sentiti trascurati»

di FRANCA GIAN SOLDATI

CITTA' DEL VATICANO - Non ne fanno tanto una questione politica, preferiscono non entrare nel merito («non spetta ai sacerdoti»), ma i parroci delle periferie romane hanno le idee ben chiare su quello che in questi anni è stato trascurato. Scarsa



sicurezza ai cittadini, il degrado di tante zone non escluso il centro storico, le favelas sull'Aniene, la povertà crescente, i giovani alle prese con la droga e loro, i parroci, hanno cercato di far fronte come potevano all'aggravarsi della situazione. «Personalmente non nutro più tanta fiducia nei politici. Per

sintetizzare troppe chiacchiere e pochi fatti. Spiace dirlo ma, ahimè, è così. Un ritornello che sento ripetere ogni giorno dai miei parrocchiani» sbotta don Riccardo, prete a Tor Bella Monaca che al nuovo sindaco Alemanno suggerisce: «serva la gente e non si faccia servire, vada in giro a vedere come stanno le cose, con spirito di servizio». Per certi versi sembra di sentire parlare un leghista. «Io sono del Nord ma non ho mai votato per Bossi nè mai voterò per lui, però su tante cose come si fa a non dargli ragione?» Don Riccardo è uomo concre-

to e di poche parole, dal mattino alla sera cerca di fare quello che può per il prossimo, tenendo viva la parrocchia, facendone un centro aperto a tutti. In passato ha persino subito una aggressione «ma preferisco non parlarne». «A noi ci aiuta il Padre Eterno non la politica. Speriamo che prima o poi possa cambiare qualcosa». Stessa musica nella chiesa di Santa Maria Madre della Misericordia, tra la Casilina e la Prenestina, altra area difficile soprattutto per la presenza di un campo nomadi. «In questi anni non è che sia cambiato tanto anche se più volte ci siamo rivolti alle autorità per segnalare una situazione di grave disagio» dice don Stefano, il vice parroco alludendo al problema endemico della droga. Nel campo vicino si spaccia notte e giorno. Già al mattino si vedono tossicodipendenti in giro per comprare la dose. Il giro d'affari è di alcuni milioni di euro l'anno. «Ho già perso sei ragazzi che venivano all'oratorio. Si bucano ovunque, troviamo siringhe anche davanti alla chiesa e poi ci sono furti e furtarelli assai frequenti. La situazione penso che sia stata sottovalutata. Ci siano sentiti un po' abbandonati». Anche don Stefano spera che qualche segnale si colga presto. Poi però mette in guardia da un altro rischio: che «da un eccesso si passi ad un altro. Serve sì più fermezza ma non si può smettere di aiutare, di recuperare». Sulla Cassia, invece, zona residenziale e bene, il parroco don Luigi avverte la scarsa sicurezza e per questo non esita a chiedere alla nuova amministrazione più garanzie e di «recuperare il rapporto coi cittadini».